



Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Indicatori demografici

Anno 2009

L'Istat rende disponibili le stime anticipate dei principali indicatori demografici relativi all'anno 2009, con dettaglio nazionale, regionale e provinciale. I dati forniscono un quadro aggiornato della situazione demografica del Paese: movimento della popolazione residente (tassi generici di natalità, mortalità e migratorietà) fino al livello di provincia, e principali tendenze demografiche congiunturali (fecondità, nuzialità, speranza di vita) fino al livello di regione.

Le stime sono prodotte basandosi sull'analisi delle serie pluriennali dei dati mensili inviati all'Istat dai comuni con i modelli sul movimento della popolazione residente e presente (nascite, decessi, matrimoni, trasferimenti di residenza). Tale metodologia ha permesso, sulla base delle informazioni relative al primo semestre del 2009, di stimare per l'intero anno gli stessi aggregati.

Dopo la diffusione del comunicato stampa "Bilancio demografico nazionale – Anno 2009", previsto il 7 giugno 2010, le stime degli indicatori demografici saranno aggiornate grazie alla disponibilità dei dati aggregati consolidati per l'intero 2009.

È opportuno ricordare che gli indicatori qui pubblicati hanno carattere di provvisorietà per via dell'errore di stima ad essi associato e che il margine di errore è tanto più significativo quanto più l'analisi viene articolata su base territoriale.

All'indirizzo <http://demo.istat.it> – nella sezione "Altri dati" sono disponibili le serie storiche dal 2006 a livello regionale e provinciale, in formato xls e pdf.

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro diffusione data
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:
Servizio
Struttura e dinamica demografica

Viale Liegi, 13 – 00198 Roma
Marco Marsili
Tel. 06 4673.7353
Marco Battaglini
Tel. 06 4673.7341

Principali risultati

Nel corso del 2009 la popolazione ha continuato a crescere raggiungendo i **60 milioni 387 mila** residenti al 1° gennaio 2010, con un tasso di incremento del **5,7 per mille**. La popolazione in età attiva mostra un incremento, perlopiù frutto delle migrazioni dall'estero, di circa 176 mila unità, giungendo a rappresentare il **65,8%** del totale. I giovani fino a 14 anni di età aumentano di circa 53 mila unità e rappresentano il **14%** del totale. Le persone di 65 anni e più risultano in aumento di 113 mila unità e sono giunte a rappresentare il **20,2%** della popolazione. I cittadini stranieri sono in costante aumento e costituiscono il **7,1%** del totale. La dinamica migratoria è ancora una volta determinante ai fini della crescita demografica. Il saldo migratorio netto con l'estero è pari al **6,4 per mille**, mentre il saldo naturale è negativo e pari a **-0,3 per mille**, a causa di un aumento dei decessi in presenza di una diminuzione delle nascite rispetto al 2008.

La dinamica naturale

Per il terzo anno consecutivo la dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) registra un saldo negativo, in una misura, tuttavia, ben più accentuata di quella del precedente biennio: -17 mila 700 unità nel 2009, contro -8 mila 500 unità del 2008 e -6 mila 900 unità del 2007.

Le nascite sono stimate pari a 570 mila unità, da cui deriva un tasso di natalità pari a 9,5 per mille residenti. Si rilevano circa 6 mila 700 nascite in meno rispetto al 2008, anche se il dato complessivo del 2009 rappresenta il secondo miglior risultato dal 1993.

Al recupero delle nascite concorrono da alcuni anni due fattori: il ruolo delle donne immigrate e il mutamento del comportamento riproduttivo da parte delle donne di cittadinanza italiana. Il contributo alla natalità delle madri di cittadinanza straniera si fa sempre più importante. Si stima, infatti, che nel 2009 circa **94 mila** nascite, pari al **16,5%** del totale, siano attribuibili a madri straniere (erano 29 mila nel 1999, pari al 5,4%, 92 mila nel 2008 pari al 16%), di cui il 3,4% con partner italiano e il restante 13% con partner straniero (Tabella 1).

Le cittadine italiane mantengono una quota di gran lunga prevalente della natalità, oltre **476 mila** nascite (-8 mila rispetto al 2008) pari all'83,5% del totale. La riduzione osservata non può essere messa in relazione con fattori solo congiunturali come, ad esempio, la recente crisi economica. Le scelte di natalità da parte delle madri italiane concretizzatesi nel 2009 sono il frutto, per almeno i 3/4, dei progetti intrapresi nel 2008, ossia prima o all'inizio della succitata crisi. Semmai, sebbene siano necessari ulteriori approfondimenti, il recente calo potrebbe rappresentare un primo segnale del fatto che il recupero di natalità cui si è assistito negli ultimi 10-15 anni, conseguenti allo spostamento in avanti del calendario riproduttivo delle madri italiane ben oltre l'età media dei trenta anni, stia andando progressivamente esaurendosi. Tale processo è parallelo, peraltro, all'uscita dal periodo di vita fecondo delle generazioni *baby boomers* del Paese. Ad esempio, le donne della classe 1964, prima generazione *baby boom* in Italia, hanno compiuto 45 anni di età nel corso del 2009.

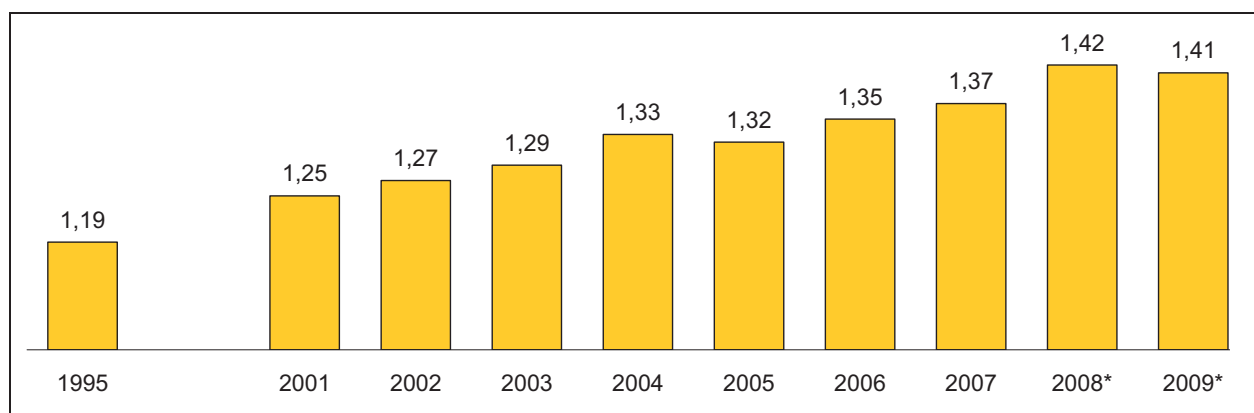
Tabella 1 – Indicatori della dinamica naturale, per regione – Anno 2009 (stima)

REGIONI	Tasso di natalità (per 1.000)	Nati da madre italiana (%)	Nati da madre straniera e padre italiano (%)	Nati da genitori stranieri (%)	Tasso di mortalità (per 1.000)	Morti italiani (%)	Morti stranieri (%)	Saldo naturale (per 1.000)
Piemonte	8,9	77,9	4,2	18,0	11,2	99,2	0,8	-2,3
Valle d'Aosta	10,4	86,2	2,0	11,9	10,1	98,8	1,2	0,3
Lombardia	10,1	76,0	4,0	19,9	9,1	98,9	1,1	1,0
Trentino-Alto Adige	10,3	80,3	5,2	14,5	8,1	98,3	1,7	2,1
Bolzano-Bozen	10,3	81,1	6,0	12,9	7,5	97,7	2,3	2,8
Trento	10,2	79,6	4,4	16,1	8,7	98,7	1,3	1,5
Veneto	9,8	74,8	3,9	21,2	8,9	98,9	1,1	0,9
Friuli-Venezia Giulia	8,5	78,5	4,1	17,4	11,6	99,0	1,0	-3,1
Liguria	7,6	81,8	4,3	14,0	13,5	99,2	0,8	-5,9
Emilia-Romagna	9,7	74,2	4,4	21,4	10,9	99,0	1,0	-1,2
Toscana	8,9	79,0	4,2	16,9	11,2	99,1	0,9	-2,3
Umbria	8,9	77,3	5,1	17,6	10,9	98,7	1,3	-2,0
Marche	9,3	77,4	4,5	18,1	10,1	99,0	1,0	-0,9
Lazio	9,7	84,0	4,2	11,8	9,3	98,9	1,1	0,4
Abruzzo	8,5	87,1	4,0	8,8	11,0	99,2	0,8	-2,5
Molise	7,6	91,7	4,4	3,9	10,7	99,7	0,3	-3,1
Campania	10,1	95,5	1,9	2,7	8,6	99,7	0,3	1,5
Puglia	9,2	95,8	1,5	2,7	8,6	99,7	0,3	0,6
Basilicata	8,1	94,5	2,4	3,1	9,6	99,8	0,2	-1,4
Calabria	8,9	92,2	3,2	4,5	9,2	99,7	0,3	-0,3
Sicilia	9,8	94,7	1,5	3,8	9,8	99,7	0,3	0,0
Sardegna	8,0	94,7	2,6	2,7	8,9	99,8	0,2	-0,9
ITALIA	9,5	83,5	3,4	13,0	9,8	99,2	0,8	-0,3
Nord	9,6	76,4	4,1	19,5	10,0	99,0	1,0	-0,5
Nord-ovest	9,5	77,1	4,1	18,9	10,2	99,0	1,0	-0,6
Nord-est	9,7	75,5	4,2	20,3	9,9	98,9	1,1	-0,2
Centro	9,3	81,1	4,3	14,6	10,1	99,0	1,0	-0,8
Mezzogiorno	9,4	94,4	2,1	3,5	9,2	99,7	0,3	0,2
Sud	9,4	94,3	2,2	3,5	9,0	99,6	0,4	0,4
Isole	9,4	94,7	1,7	3,5	9,6	99,7	0,3	-0,2

Le dinamiche di natalità sopra illustrate fanno sì che nel 2009 il numero medio di figli per donna (TFT) sia stimato a **1,41**, di poco inferiore all'1,42 del 2008 (Figura 1). La fecondità è dunque in una fase di assestamento. Si mantiene superiore a quella dell'epoca di minimo, tipica della metà degli anni '90, ma ancora non si muove con decisione in direzione di quello che è considerato l'obiettivo ottimale per una popolazione, ossia il livello di sostituzione delle coppie, pari a circa 2,1 figli per donna.

Nel frattempo non si arresta il fenomeno della **posticipazione** dell'esperienza riproduttiva verso età più elevate. Nel 2009 l'**età media al parto** è stimata in 31,2 anni, leggermente più elevata di quella del 2008 (31,1) e ben 1,4 anni maggiore del livello raggiunto nel 1995 (29,8).

Figura 1 – Numero medio di figli per donna, Italia 1995-2009



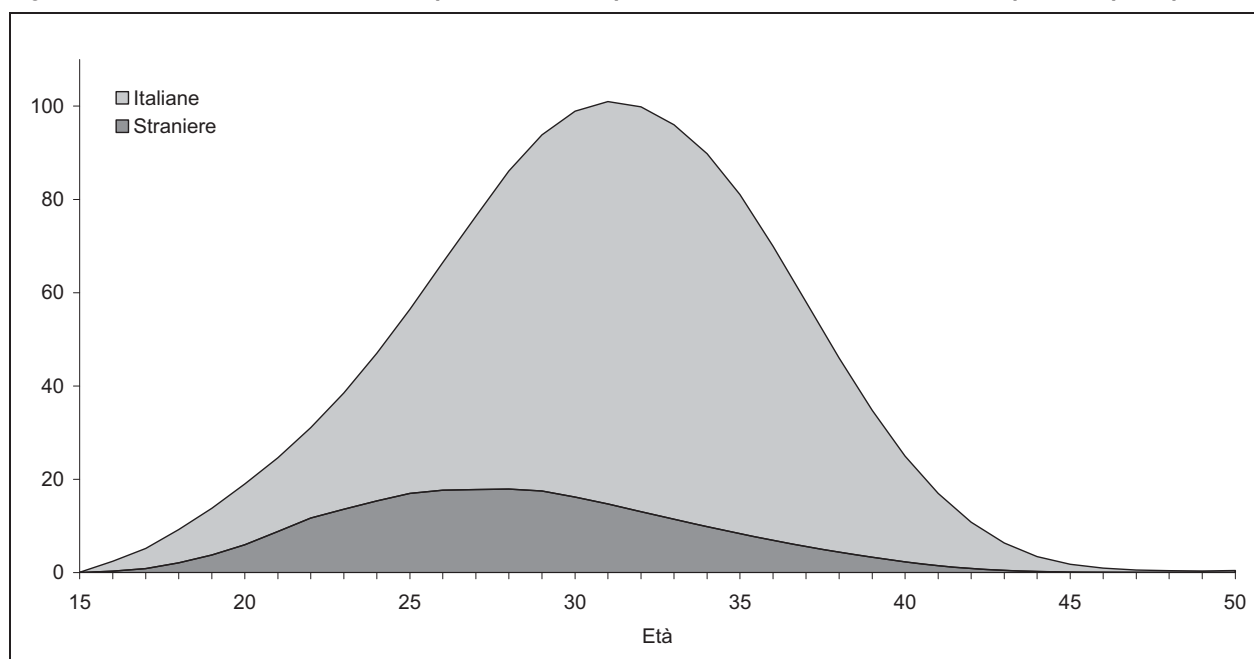
* stima

Tabella 2 – Indicatori di fecondità nel 2009, per regione (stima)

REGIONI	TFT	Età media al parto	TFT italiane	TFT straniera	Contributo (%) alla fecondità		Età media al parto	
					Italiane	Straniere	Italiane	Straniere
Piemonte	1,39	31,3	1,26	2,04	83%	17%	32,2	28,4
Valle d'Aosta	1,62	31,1	1,57	1,93	86%	14%	31,5	28,2
Lombardia	1,50	31,6	1,33	2,29	82%	18%	32,4	29,3
Trentino-Alto Adige	1,55	31,3	1,45	2,27	87%	13%	31,9	28,5
<i>Bolzano – Bozen</i>	1,53	31,3	1,44	2,39	90%	10%	31,9	28,1
<i>Trento</i>	1,57	31,3	1,46	2,20	84%	16%	31,9	28,8
Veneto	1,46	31,5	1,27	2,28	81%	19%	32,5	28,8
Friuli-Venezia Giulia	1,37	31,5	1,22	2,17	84%	16%	32,5	28,4
Liguria	1,31	31,8	1,22	1,83	85%	15%	32,5	28,9
Emilia-Romagna	1,48	31,3	1,29	2,20	79%	21%	32,3	28,7
Toscana	1,37	31,6	1,25	1,93	82%	18%	32,6	28,5
Umbria	1,36	31,2	1,26	1,78	81%	19%	32,0	28,5
Marche	1,41	31,3	1,26	2,20	84%	16%	32,3	28,3
Lazio	1,38	32,0	1,35	1,66	91%	9%	32,5	28,8
Abruzzo	1,26	31,6	1,22	1,75	91%	9%	32,1	27,8
Molise	1,15	31,6	1,11	2,17	96%	4%	32,0	27,1
Campania	1,42	30,3	1,42	1,72	99%	1%	30,4	27,5
Puglia	1,33	30,7	1,31	1,79	97%	3%	30,8	27,4
Basilicata	1,21	31,5	1,19	1,75	97%	3%	31,7	27,1
Calabria	1,28	30,6	1,25	1,71	94%	6%	30,6	29,6
Sicilia	1,44	30,0	1,42	1,87	97%	3%	30,1	27,8
Sardegna	1,11	32,5	1,09	1,90	97%	3%	32,7	28,0
ITALIA	1,41	31,2	1,33	2,05	88%	12%	31,7	28,7
Nord	1,46	31,5	1,30	2,21	82%	18%	32,4	28,9
<i>Nord-ovest</i>	1,46	31,6	1,30	2,19	83%	17%	32,4	29,0
<i>Nord-est</i>	1,47	31,4	1,29	2,24	81%	19%	32,4	28,7
Centro	1,38	31,7	1,31	1,83	86%	14%	32,4	28,5
Mezzogiorno	1,35	30,6	1,34	1,78	97%	3%	30,7	27,9
<i>Sud</i>	1,35	30,6	1,34	1,74	97%	3%	30,8	27,9
<i>Isole</i>	1,37	30,5	1,35	1,87	97%	3%	30,6	27,9

Nel 2009 le donne italiane hanno procreato mediamente **1,33 figli** ciascuna, contro i **2,05 figli** per donna delle cittadine straniere (Tabella 2). Il contributo delle donne straniere all'indice di fecondità nazionale (1,41 figli) è pertanto valutabile nella misura del **12%**, in crescita di due punti percentuali sul 2008. Si tratta di un contributo inferiore rispetto alla percentuale di nati da madre straniera sul complesso delle nascite, pari al 16,5%. La ragione di ciò risiede nel fatto che le donne straniere hanno un calendario della fecondità anticipato (28,7 anni l'età media al parto) rispetto alle italiane (31,7 anni). La propensione delle donne straniere ad avere figli in età più precoci delle italiane, dove tuttavia il livello complessivo di fecondità è più basso rispetto a quello rilevabile nelle classi di età intermedie (28-35), comporta pertanto un contributo percentuale inferiore sulla fecondità complessiva (Figura 2).

Figura 2 – Tassi di fecondità e contributi per cittadinanza, per età della madre, Italia, 2009, valori per mille (stima)

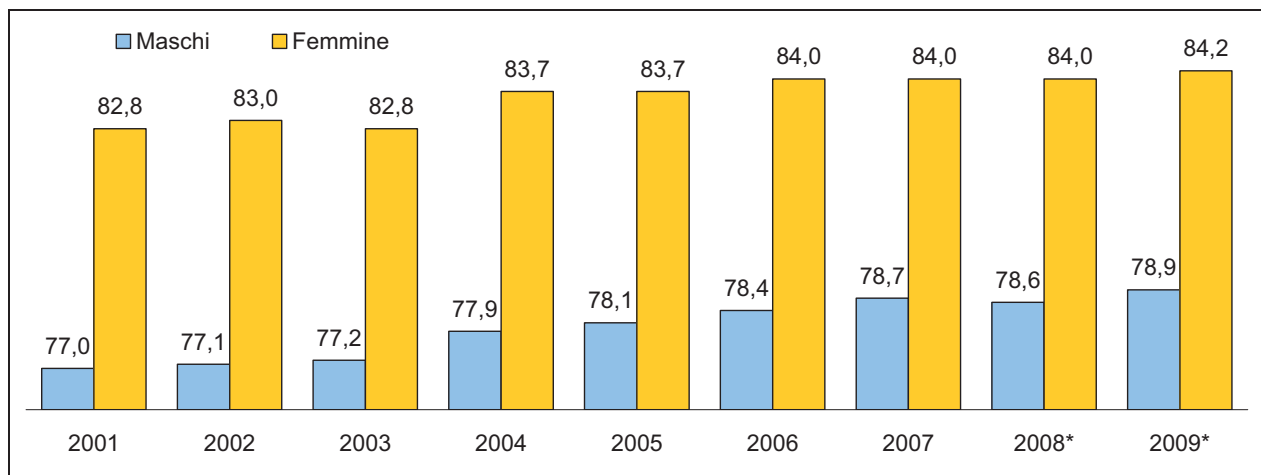


La stima relativa ai **decessi** sfiora le **588 mila unità**, per un tasso di mortalità pari al **9,8 per mille**. Anche in questo caso si assisterebbe ad un dato ragguardevole, considerando che ci si troverebbe di fronte al più alto livello mai registrato dal secondo dopoguerra. Nonostante la mortalità possa essere soggetta a fenomeni di natura ambientale (come ad esempio accadde nel 2003 con ondate di freddo invernale e di calura estiva), l'eccezionalità dei decessi del 2009 e, di conseguenza, un saldo naturale così negativo come mai si era osservato in precedenza, sono il risultato del processo di invecchiamento della popolazione, per cui aumentano gli individui cui, anno dopo anno, è permesso il raggiungimento delle fasi estreme dell'esistenza e aumentano in termini assoluti i decessi.

Alla base di tutto vi è quindi il prolungato miglioramento delle condizioni di sopravvivenza. Il **tasso di mortalità** stimato per il 2009 (9,8 per mille) è simile a quello 2008, ma la popolazione beneficia di ulteriori progressi in termini di vita media. In particolare nel 2009 la stima della speranza di vita alla nascita è pari a **78,9 anni** per gli uomini e a **84,2 anni** per le donne (Figura 3). Rispetto al 2007, ultimo valore basato su dati totalmente osservati, la crescita è di 0,2 anni per uomini e donne. Il 2009, quindi, dopo tre anni consecutivi di stasi, segnala una possibile ripartenza della crescita della sopravvivenza femminile. Va tuttavia ricordato che nell'arco degli ultimi 30 anni gli uomini hanno parzialmente eroso lo svantaggio di sopravvivenza nei confronti delle donne. Soltanto negli ultimi cinque anni, mentre le donne hanno incrementato l'aspettativa di vita di 0,5 anni, gli uomini hanno guadagnato un anno esatto in più. La **differenza tra i generi**, che era pari a 6,9 anni nel 1979, ossia nell'anno in cui si rilevava il massimo vantaggio femminile, è oggi ridotta a **5,3 anni**.

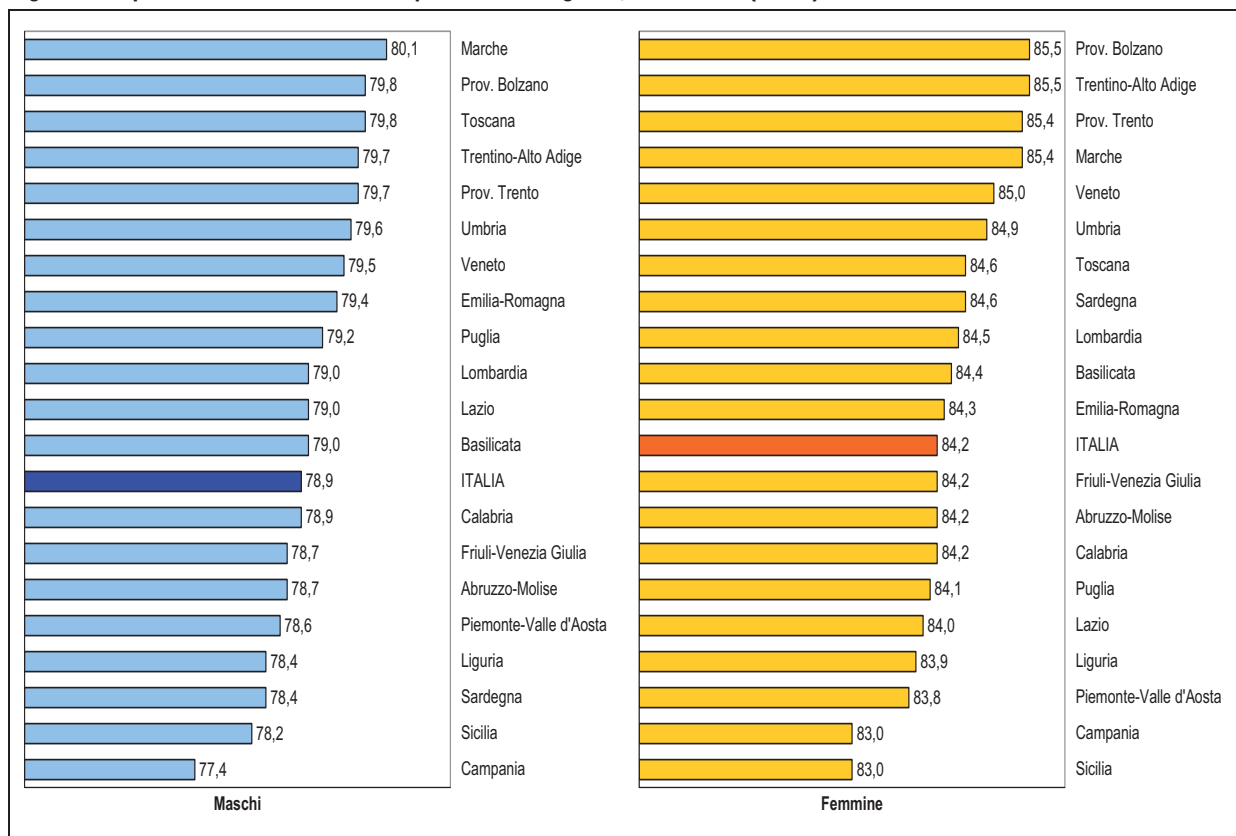
Se si considera l'andamento della sopravvivenza negli ultimi cento anni, l'aumento dell'aspettativa di vita complessiva è dovuto alla **riduzione dei rischi di morte** in tutte le fasi dell'esistenza. Se si considera, invece, l'andamento recente, il miglioramento delle condizioni di sopravvivenza si concentra soprattutto nelle fasce di età anziane. All'età di 65 anni la speranza di vita residua è oggi di **18,2 anni** per gli uomini e di **21,7 anni** per le donne. Nel 2007 era rispettivamente pari a 17,9 e a 21,6 anni. Ciò significa che il declino recente della mortalità interessa soprattutto gli anziani, cioè coloro che in via pressoché esclusiva contribuiscono ai più recenti guadagni della speranza di vita alla nascita. Questo processo è estremamente importante, soprattutto se visto in relazione al fatto che sempre più individui raggiungono la soglia degli 80 anni e che dopo queste età si vive sempre più a lungo. In base alle tavole di mortalità stimate per il 2009 il **50% della popolazione maschile** potrebbe raggiungere gli **81 anni** di vita e il 25% gli 88 anni. Le donne, potendo contare su condizioni più favorevoli, supererebbero la soglia di 86 anni nel 50% dei casi e quella di 92 anni nel 25%.

Figura 3 – Speranza di vita alla nascita per sesso in Italia, 2001-2009



* stima

Figura 4 – Speranza di vita alla nascita per sesso e regione, Anno 2009 (stima)



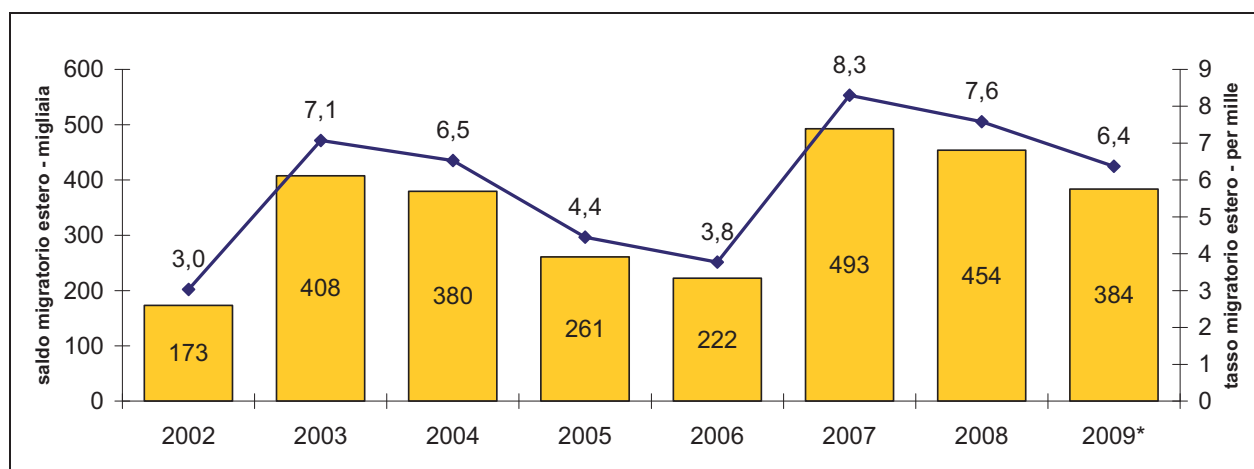
La dinamica migratoria

Come accade ormai da diversi anni il maggior contributo all'incremento demografico del Paese è quello offerto dalla dinamica migratoria. Nel 2009 la stima del saldo migratorio è pari a **360 mila unità** in più dall'inizio dell'anno, per un tasso migratorio pari al **6 per mille**, in calo rispetto al 2008, anno in cui il saldo migratorio risultò pari a +434 mila unità con un tasso del 7,3 per mille. Al netto

del tasso migratorio dalle componenti relative al “saldo migratorio interno”¹ (0,3 per mille) e al saldo migratorio per altri motivi”² (-0,7 per mille), risulta un **saldo migratorio netto con l'estero** pari a **384 mila** nuovi soggetti, corrispondente a un tasso del **6,4 per mille** (Figura 5), risultato questo dovuto a circa 83 mila cancellazioni per l'estero e ben 467 mila iscrizioni.

L'analisi dei flussi con l'estero distinti secondo la **cittadinanza** (italiana/straniera) evidenzia che gran parte del movimento migratorio è dovuto agli stranieri. Le iscrizioni dall'estero di cittadini stranieri risultano pari a 434 mila, mentre i rientri in patria degli italiani sono 33 mila. Per quanto riguarda le cancellazioni, invece, si stimano 55 mila cancellati stranieri a fronte di 28 mila cancellati di cittadinanza italiana. Ne risulta, pertanto, che il saldo migratorio con l'estero riguardante i soli cittadini stranieri ammonta a **+405 mila**, mentre per gli italiani risulta negativo nella misura di oltre 21 mila unità.

Figura 5 – Saldo migratorio con l'estero (migliaia) e tasso migratorio con l'estero (per mille) – Italia, Anni 2002-2009



* stima

Gli ingressi dall'estero da parte di cittadini stranieri si mantengono dunque elevati anche nel 2009, ma risultano in calo rispetto ai due anni precedenti, forse a causa della crisi occupazionale che ha interessato il mercato italiano, sia in termini di calo dei posti di lavoro complessivi (-306 mila tra dicembre 2008 e dicembre 2009) sia in termini di crescita della popolazione in cerca di occupazione (+392 mila)³.

Sul fronte dei provvedimenti legislativi ha sicuramente costituito un **fattore di attrazione il decreto flussi 2008** (DPCM 3 dicembre 2008) che prevedeva un tetto massimo di nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari non stagionali nella misura di 150 mila individui. Inoltre, per via del cumulo di pratiche inerenti la concessione del permesso di soggiorno (prerequisito essenziale per un'eventuale iscrizione in anagrafe) parte delle iscrizioni anagrafiche del 2009 possono esser dovute anche ai decreti flussi degli anni precedenti. E' invece di scarsa influenza per il 2009 la procedura di **emersione del lavoro irregolare di colf e badanti extracomunitari** (legge 3 agosto 2009, n.102).

¹ Il tasso migratorio interno è il saldo (per mille abitanti) tra le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni. Diversamente da quanto atteso, a livello Italia quest'indicatore risulta quasi sempre diverso da zero per il motivo che sussiste uno sfasamento temporale "tecnico" tra l'iscrizione nel comune di destinazione e la cancellazione dal comune di origine e che, pertanto, influenza le statistiche sulla mobilità interna.

² Il tasso migratorio per altri motivi è il saldo (per mille abitanti) tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche non corrispondenti ad effettivi trasferimenti tra un comune di residenza e un altro, bensì a operazioni di correzione post-censuaria. Per quel che riguarda le iscrizioni si tratta principalmente di soggetti in precedenza cancellati per irreperibilità e ricomparsi, oppure di soggetti non censiti ma effettivamente residenti. Tra le cancellazioni per altri motivi si annoverano, invece, i soggetti cancellati in quanto risultati non più residenti in seguito ad accertamento anagrafico, oppure i soggetti che si sono censiti come residenti in un comune senza possederne i requisiti.

³ Cfr. Istat, "Occupati e disoccupati: stime provvisorie - Dicembre 2009", Comunicato stampa del 29 gennaio 2010: www.istat.it.

Tale provvedimento, che non prevedeva quote alle domande pervenute (in totale 295 mila, 35 mila quelle finora accolte)⁴, è stato infatti messo in atto nel mese di settembre e sortirà un incremento delle iscrizioni anagrafiche prevalentemente nel corso del 2010.

Tra i **fattori di attrazione** va citato, inoltre, il protrarsi dell'effetto allargamento dell'Unione europea dal 1° gennaio 2007 ai cittadini romeni e bulgari, comunità in crescita secondo le stime rispettivamente del 20% e del 16% nel 2009. A seguito dei processi di integrazione della popolazione immigrata aumentano poi i **ricongiungimenti familiari**: nel 2008 (ultimo dato disponibile) sono stati **124 mila** i visti di ingresso rilasciati dalle autorità consolari italiane a cittadini extracomunitari contro gli 89 mila del 2007 (+39%)⁵. Infine, il 2009 ha visto un calo delle **domande di asilo**⁶ accolte per protezione internazionale o umanitaria, 7.154 il dato provvisorio, contro le 10.849 del 2008.

Tabella 3 – Indicatori della dinamica migratoria, per regione – Anno 2009 (stima)

REGIONI	Popolazione residente (per 1.000 residenti)				Popolazione residente straniera (per 1.000 residenti stranieri)			
	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio
Piemonte	6,9	0,6	-1,5	5,9	88,3	3,7	-12,8	79,2
Valle d'Aosta	5,5	1,3	0,4	7,2	95,8	7,0	3,9	106,7
Lombardia	8,2	1,7	-1,0	9,0	89,3	4,9	-7,4	86,7
Trentino-Alto Adige	6,1	1,9	-0,6	7,3	83,3	6,1	-6,3	83,1
<i>Bolzano–Bozen</i>	4,6	1,5	-0,2	5,9	71,6	8,2	-1,8	78,0
<i>Trento</i>	7,5	2,2	-1,1	8,6	93,2	4,4	-10,1	87,5
Veneto	7,0	0,7	-1,4	6,3	78,0	2,4	-11,4	69,0
Friuli-Venezia	6,2	2,0	-1,3	6,9	86,1	10,7	-10,3	86,4
Liguria	7,5	0,9	-1,3	7,1	112,6	7,5	-12,9	107,2
Emilia-Romagna	9,9	3,1	-1,0	12,0	101,0	5,1	-7,1	99,1
Toscana	8,4	1,7	0,0	10,0	98,0	-0,1	-3,4	94,6
Umbria	8,8	2,0	-0,5	10,3	91,2	-1,9	-3,4	85,9
Marche	7,5	1,2	-1,1	7,6	90,0	1,1	-9,9	81,3
Lazio	9,5	0,9	-0,2	10,2	118,7	-1,1	-7,6	110,1
Abruzzo	5,9	1,4	-0,7	6,6	113,0	0,9	-11,3	102,6
Molise	2,9	-0,6	-0,6	1,7	143,7	-21,3	-16,6	105,8
Campania	2,7	-2,8	0,1	0,1	130,1	-14,4	-6,2	109,5
Puglia	2,4	-2,1	-0,1	0,2	131,3	-12,5	-3,0	115,9
Basilicata	2,7	-4,0	-0,3	-1,6	130,8	8,6	-9,9	129,5
Calabria	4,3	-3,0	-0,7	0,6	138,8	-15,9	-15,6	107,3
Sicilia	3,0	-1,6	-0,6	0,8	134,1	-10,8	-5,9	117,3
Sardegna	2,2	-0,3	0,0	2,0	136,5	-0,3	-12,1	124,1
ITALIA	6,4	0,3	-0,7	6,0	99,1	1,5	-8,3	92,3
Nord	7,8	1,5	-1,1	8,2	89,8	4,7	-9,2	85,3
<i>Nord-ovest</i>	7,8	1,3	-1,1	7,9	90,9	4,8	-9,2	86,5
<i>Nord-est</i>	7,9	1,8	-1,2	8,6	88,4	4,5	-9,2	83,8
Centro	8,8	1,3	-0,3	9,8	105,9	-0,5	-6,2	99,2
Mezzogiorno	3,0	-1,9	-0,3	0,9	130,4	-10,1	-8,1	112,3
<i>Sud</i>	3,1	-2,2	-0,2	0,8	128,8	-10,6	-8,4	109,7
<i>Isole</i>	2,8	-1,3	-0,4	1,1	134,5	-8,7	-7,2	118,7

L'incremento demografico

Il **saldo totale** della popolazione, dato dalla somma del saldo naturale (-0,3 per mille), del saldo migratorio netto con l'estero (+6,4 per mille) e del saldo migratorio interno e per altri motivi (-0,4 per mille), è stimato positivo anche nel 2009 e dipende in larga misura dalla dinamica migratoria. Dopo lo storico superamento della soglia dei 60 milioni di residenti a fine 2008, l'anno appena conclusosi farebbe riscontrare un ulteriore incremento di **342 mila unità**, per un tasso pari a **5,7 per mille abitanti** (7,1 nel 2008), determinando così il raggiungimento dei **60 milioni 387 mila** residenti a fine 2009 (Tabella 4).

⁴ Fonte: Ministero dell'Interno: www.interno.it.

⁵ Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Annuario Statistico 2009: www.esteri.it.

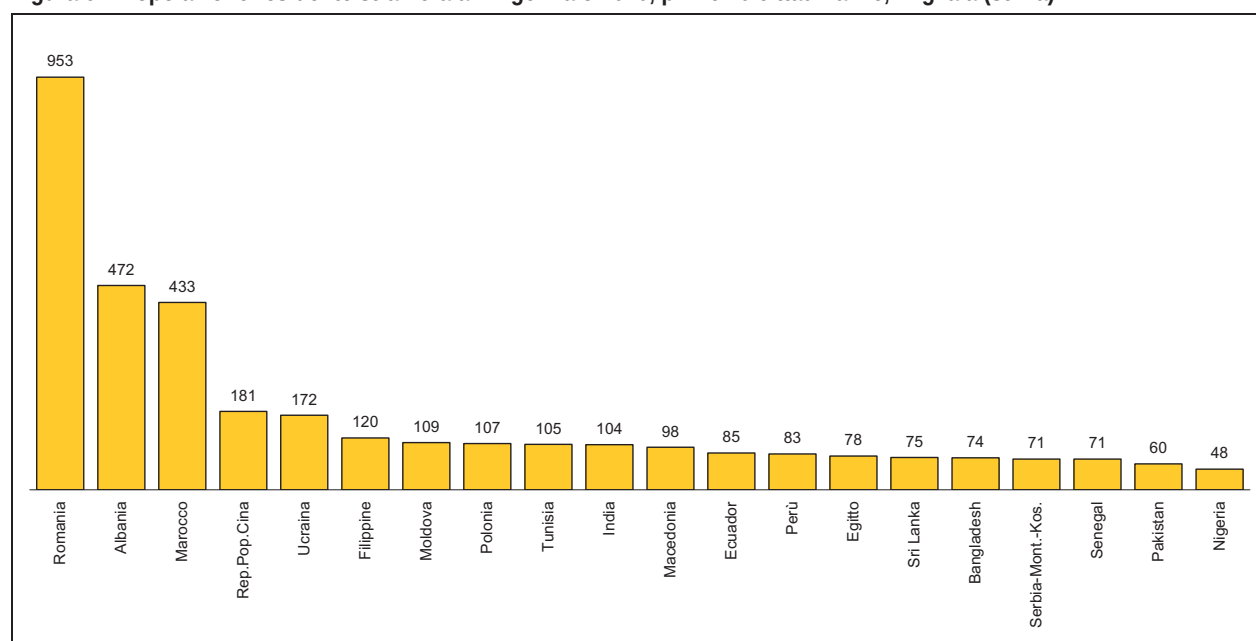
⁶ Il dato 2009 si riferisce alle istanze esaminate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento del diritto d'asilo fino al 30 settembre 2009. Fonte: Ministero dell'Interno: www.interno.it.

Gli **stranieri residenti** in Italia ammontano a circa **4 milioni 279 mila** al **1° gennaio 2010**, facendo così registrare un incremento di **388 mila** unità (per un saldo totale del **10%**) rispetto al 1° gennaio 2009. A questa stima concorrono 405 mila unità in più per effetto delle migrazioni con l'estero, 70 mila unità in più per effetto della dinamica naturale positiva (74 mila nati stranieri contro appena 4 mila decessi), 28 mila unità in meno per effetto delle poste migratorie interne e per altri motivi⁷ e, infine, 59 mila unità in meno per acquisizioni della cittadinanza italiana.

Tabella 4 – Indicatori della crescita demografica e della struttura per cittadinanza, per regione (stima)

REGIONI	Residenti al 1° gennaio 2010 (migliaia)			Tasso di incremento 2009 (per mille)			Composizione per cittadinanza (%)			Distribuzione per territorio (%)		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Piemonte	4.449	4.068	381	3,6	-3,3	84,1	100,0	91,4	8,6	7,4	7,3	8,9
Valle d'Aosta	128	120	8	7,5	1,6	101,2	100,0	93,5	6,5	0,2	0,2	0,2
Lombardia	9.840	8.846	994	10,0	0,9	98,3	100,0	89,9	10,1	16,3	15,8	23,2
Trentino-Alto Adige	1.028	943	86	9,5	3,1	85,1	100,0	91,7	8,3	1,7	1,7	2,0
<i>Bolzano – Bozen</i>	503	464	39	8,8	2,9	83,5	100,0	92,2	7,8	0,8	0,8	0,9
<i>Trento</i>	525	479	46	10,2	3,4	86,5	100,0	91,2	8,8	0,9	0,9	1,1
Veneto	4.921	4.432	489	7,2	0,2	75,1	100,0	90,1	9,9	8,1	7,9	11,4
Friuli-Venezia Giulia	1.236	1.132	104	3,8	-3,3	89,8	100,0	91,6	8,4	2,0	2,0	2,4
Liguria	1.617	1.501	116	1,2	-6,4	110,9	100,0	92,8	7,2	2,7	2,7	2,7
Emilia-Romagna	4.385	3.918	467	10,9	0,4	108,3	100,0	89,3	10,7	7,3	7,0	10,9
Toscana	3.737	3.395	342	7,8	-1,0	104,1	100,0	90,9	9,1	6,2	6,1	8,0
Umbria	902	808	94	8,3	-0,5	91,1	100,0	89,6	10,4	1,5	1,4	2,2
Marche	1.580	1.438	143	6,7	-0,7	88,1	100,0	91,0	9,0	2,6	2,6	3,3
Lazio	5.687	5.184	503	10,6	1,4	116,7	100,0	91,2	8,8	9,4	9,2	11,7
Abruzzo	1.340	1.264	77	4,2	-1,1	100,7	100,0	94,3	5,7	2,2	2,3	1,8
Molise	320	312	8	-1,4	-3,6	93,3	100,0	97,5	2,5	0,5	0,6	0,2
Campania	5.822	5.676	147	1,6	-1,0	115,6	100,0	97,5	2,5	9,6	10,1	3,4
Puglia	4.083	4.000	83	0,8	-1,4	123,3	100,0	98,0	2,0	6,8	7,1	1,9
Basilicata	589	576	13	-3,1	-5,8	132,7	100,0	97,8	2,2	1,0	1,0	0,3
Calabria	2.009	1.944	65	0,3	-3,1	111,6	100,0	96,7	3,3	3,3	3,5	1,5
Sicilia	5.042	4.913	129	0,8	-2,0	124,1	100,0	97,4	2,6	8,3	8,8	3,0
Sardegna	1.673	1.640	33	1,1	-1,1	122,7	100,0	98,0	2,0	2,8	2,9	0,8
ITALIA	60.387	56.108	4279	5,7	-0,8	99,7	100,0	92,9	7,1	100,0	100,0	100,0
Nord	27.603	24.960	2644	7,8	-0,5	93,4	100,0	90,4	9,6	45,7	44,5	61,8
<i>Nord-ovest</i>	16.034	14.535	1499	7,3	-1,0	95,7	100,0	90,7	9,3	26,6	25,9	35,0
<i>Nord-est</i>	11.570	10.425	1145	8,4	0,2	90,5	100,0	90,1	9,9	19,2	18,6	26,8
Centro	11.905	10.824	1081	9,0	0,2	106,6	100,0	90,9	9,1	19,7	19,3	25,3
Mezzogiorno	20.879	20.324	555	1,1	-1,7	116,6	100,0	97,3	2,7	34,6	36,2	13,0
<i>Sud</i>	14.164	13.771	393	1,2	-1,7	113,7	100,0	97,2	2,8	23,5	24,5	9,2
<i>Isole</i>	6.715	6.553	162	0,9	-1,8	123,8	100,0	97,6	2,4	11,1	11,7	3,8

Figura 6 – Popolazione residente straniera al 1° gennaio 2010, prime 20 cittadinanze, migliaia (stima)



⁷ Cfr. note 1 e 2 a pag. 6.

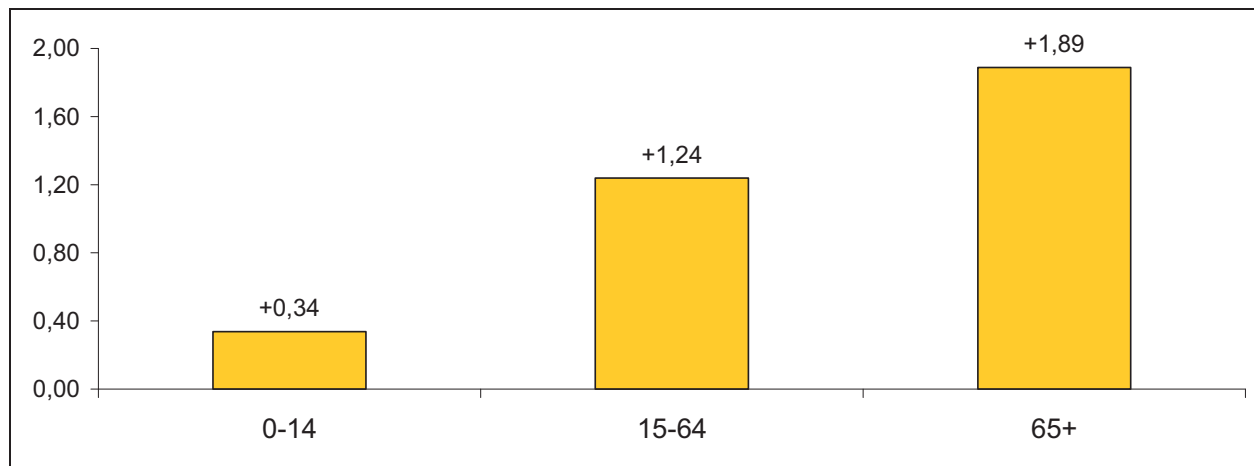
La popolazione residente straniera costituisce dunque il **7,1%** del totale (6,5% nel 2008). Le **cittadinanze** straniere maggiormente rappresentate sono quella rumena (953 mila), albanese (472 mila) e marocchina (433 mila) le quali, messe insieme, costituiscono il 43% delle presenze (Figura 6). Tra i Paesi asiatici la prima comunità è quella cinese, con 181 mila presenze. La prima comunità tra i Paesi sub-sahariani è quella senegalese, con 71 mila presenze. Tra i Paesi americani primeggia, invece, la comunità ecuadoriana, 85 mila presenze, seguita da quella peruviana con 83 mila.

Per il terzo anno consecutivo la **popolazione di cittadinanza italiana** è in diminuzione. In complesso gli italiani residenti ammonterebbero a **56 milioni 108 mila** unità al 1° gennaio 2010, con una riduzione di circa 46 mila unità (-0,8 per mille) sull'anno precedente. Per i cittadini italiani risultano ampiamente negativi il saldo naturale (-87 mila unità) e il saldo migratorio netto con l'estero (-21 mila unità). Tali diminuzioni sono in parte compensate dalle poste migratorie interne e per altri motivi (+4 mila) e, soprattutto, dalle acquisizioni della cittadinanza italiana (+59 mila).

La composizione per età della popolazione

Al 1° gennaio 2010 gli individui con 65 anni e oltre rappresentano il **20,2%** della popolazione (erano il 18,1% nel 2000), mentre i **minorenni** sono soltanto il **16,9%** (17,5% nel 2000). I giovani fino a 14 anni **sono il 14%** (erano il 14,3% nel 2000), mentre la popolazione in età attiva (15-64 anni) è pari al **65,8%** (67,6% nel 2000). Negli ultimi 10 anni la popolazione è aumentata in termini assoluti di circa 3,5 milioni, passando da 56,9 a circa 60,4 milioni, con variazioni molto diversificate tra le varie classi di età (Figura 7). Gli individui di 65 anni e oltre hanno conseguito l'incremento assoluto maggiore, passando da 10,3 a **12,2** milioni, assorbendo quindi ben il 55% della crescita demografica complessiva. Sotto la spinta delle migrazioni con l'estero, la popolazione in età lavorativa è passata, invece, da 38,5 a **39,7** milioni, assorbendo quindi il 36% della crescita totale. Nonostante la ripresa della fecondità delle donne italiane e il contributo dei processi migratori (nascite da genitori stranieri in Italia e ricongiungimenti familiari), l'incremento della popolazione tra i giovani fino a 14 anni è stato inferiore a **0,4** milioni, pari al 10% della crescita totale della popolazione nell'ultimo decennio.

Figura 7 – Incremento della popolazione residente per grandi classi di età – Italia - 1° gennaio 2000-2010 (stima) – milioni



L'analisi degli indicatori strutturali e di carico demografico conferma un quadro dell'invecchiamento ulteriormente accresciuto nel corso del 2009. I residenti hanno in media **43,3 anni**, circa due in più rispetto a dieci anni prima; il rapporto tra vecchie (persone di 65 anni e più) e giovani (0-14 anni) generazioni raggiunge il **144%** contro il 127% del 2000, mentre si fa ancor più problematico il rapporto di dipendenza tra le persone in età inattiva (0-14 anni e 65 anni e più) e coloro che rappresentano il bacino della popolazione che si fa carico di sostenerle economicamente (15-64 anni), passato dal 48% al **52%** in dieci anni (Tabella 5). All'interno di quest'ultimo rapporto assume

peraltro crescente rilevanza il peso delle persone anziane, il quale ora presenta il valore di **30,7** individui ogni 100 persone in età attiva (26,8% nel 2000).

Tabella 5 – Indicatori strutturali della popolazione residente al 1° gennaio 2010, per regione (stima)

REGIONI	% pop. 0-14 anni	% pop. 0-17 anni	% pop. 15-64 anni	% pop. 65 anni e più	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
Piemonte	12,8	15,3	64,5	22,7	55,1	35,3	177,7	45,1
Valle d'Aosta	13,9	16,4	65,3	20,8	53,0	31,8	149,3	43,9
Lombardia	14,1	16,7	65,9	20,0	51,8	30,4	141,7	43,4
Trentino-Alto Adige	15,9	19,1	65,6	18,5	52,5	28,2	116,2	41,8
<i>Bolzano – Bozen</i>	16,6	19,9	65,7	17,8	52,2	27,0	107,2	41,0
<i>Trento</i>	15,3	18,3	65,4	19,2	52,8	29,4	125,6	42,7
Veneto	14,2	16,9	66,0	19,8	51,6	30,0	139,7	43,3
Friuli-Venezia Giulia	12,5	14,9	64,2	23,3	55,8	36,4	186,7	45,7
Liguria	11,4	13,8	61,8	26,8	61,9	43,4	234,5	47,6
Emilia-Romagna	13,2	15,6	64,4	22,4	55,2	34,7	169,5	44,8
Toscana	12,6	15,1	64,1	23,2	55,9	36,2	183,7	45,5
Umbria	12,9	15,4	64,1	23,1	56,1	36,1	179,6	45,1
Marche	13,3	16,0	64,3	22,4	55,5	34,8	168,4	44,6
Lazio	14,0	16,8	66,3	19,7	50,8	29,7	140,6	43,1
Abruzzo	13,0	16,0	65,8	21,2	52,1	32,2	162,6	44,0
Molise	12,6	15,6	65,6	21,9	52,5	33,3	174,0	44,4
Campania	16,5	20,3	67,5	16,0	48,1	23,7	96,8	40,0
Puglia	14,9	18,3	66,8	18,3	49,6	27,3	122,4	41,8
Basilicata	13,5	16,8	66,3	20,2	50,8	30,4	149,1	43,1
Calabria	14,3	17,8	66,9	18,7	49,4	28,0	130,9	42,0
Sicilia	15,3	18,9	66,3	18,4	50,8	27,8	120,4	41,5
Sardegna	12,4	15,2	68,6	19,1	45,8	27,8	154,5	43,5
ITALIA	14,0	16,9	65,8	20,2	52,1	30,7	143,8	43,3
Nord	13,6	16,2	65,1	21,3	53,6	32,7	156,4	44,2
<i>Nord-ovest</i>	13,5	16,0	65,1	21,5	53,7	33,0	159,2	44,3
<i>Nord-est</i>	13,8	16,4	65,2	21,0	53,5	32,3	152,6	44,0
Centro	13,4	16,1	65,2	21,4	53,4	32,8	159,9	44,2
Mezzogiorno	15,0	18,5	66,9	18,1	49,4	27,0	120,5	41,6
<i>Sud</i>	15,2	18,7	67,0	17,8	49,3	26,6	117,3	41,4
<i>Isole</i>	14,6	18,0	66,9	18,6	49,6	27,8	127,6	42,0

Tabella 6 – Popolazione straniera residente per regione e classi di età al 1° gennaio 2010 (stima)

REGIONI	Composizione percentuale per classi di età				Età media	Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale			
	0-17	18-39	40-64	65+		0-17	18-39	40-64	65+
Piemonte	22,5	48,6	26,9	2,1	31,0	12,6	15,9	6,4	0,8
Valle d'Aosta	22,3	47,6	27,4	2,7	31,4	8,8	11,6	4,9	0,8
Lombardia	24,0	47,3	26,8	1,8	30,5	14,5	17,3	7,6	0,9
Trentino-Alto Adige	22,9	45,9	28,0	3,2	31,7	10,0	13,7	6,7	1,5
<i>Bolzano – Bozen</i>	21,7	45,1	28,9	4,3	32,8	8,5	12,3	6,7	1,9
<i>Trento</i>	23,9	46,5	27,2	2,4	30,8	11,5	15,1	6,8	1,1
Veneto	24,3	48,2	25,9	1,5	30,1	14,3	17,3	7,2	0,8
Friuli-Venezia Giulia	21,4	46,5	29,2	2,8	32,1	12,0	15,3	6,7	1,0
Liguria	20,6	46,3	29,6	3,4	32,7	10,8	14,3	5,9	0,9
Emilia-Romagna	22,8	47,9	27,3	2,0	30,9	15,6	19,1	8,2	0,9
Toscana	20,9	47,1	29,2	2,8	32,2	12,7	16,5	7,5	1,1
Umbria	21,6	46,2	29,3	2,9	32,1	14,6	17,8	8,8	1,3
Marche	23,1	46,8	27,5	2,6	31,2	13,0	15,5	7,2	1,1
Lazio	18,8	48,2	30,5	2,5	33,1	9,9	15,1	7,6	1,1
Abruzzo	19,8	49,0	28,6	2,7	32,2	7,1	9,9	4,7	0,7
Molise	18,4	49,5	29,7	2,4	32,7	2,9	4,4	2,1	0,3
Campania	16,0	46,6	35,3	2,1	34,5	2,0	3,8	2,7	0,3
Puglia	20,0	47,2	29,5	3,2	32,6	2,2	3,2	1,8	0,4
Basilicata	17,6	49,7	31,0	1,7	32,7	2,3	3,8	2,0	0,2
Calabria	18,3	48,0	31,5	2,2	33,0	3,4	5,2	3,1	0,4
Sicilia	20,4	48,4	28,8	2,3	32,0	2,8	4,2	2,2	0,3
Sardegna	16,5	47,4	32,6	3,5	34,4	2,2	3,2	1,8	0,4
ITALIA	22,0	47,6	28,2	2,2	31,5	9,2	12,1	5,7	0,8
Nord	23,3	47,7	27,0	2,0	30,8	13,8	17,0	7,3	0,9
<i>Nord-ovest</i>	23,4	47,6	27,0	2,0	30,8	13,6	16,6	7,1	0,9
<i>Nord-est</i>	23,3	47,8	26,9	2,0	30,7	14,1	17,4	7,5	0,9
Centro	20,3	47,5	29,6	2,7	32,5	11,5	15,8	7,6	1,1
Mezzogiorno	18,5	47,8	31,2	2,5	33,1	2,7	4,3	2,5	0,4
<i>Sud</i>	18,1	47,6	31,9	2,5	33,3	2,7	4,4	2,6	0,4
<i>Isole</i>	19,6	48,2	29,6	2,5	32,5	2,6	3,9	2,1	0,3

La presenza degli immigrati funge da parziale riequilibrio alla struttura per età della popolazione dal momento che questa colma almeno in parte i vuoti generazionali lasciati dagli italiani. Gli stranieri residenti in Italia hanno infatti un'età media di soli **31,5 anni** (Tabella 6). Una struttura per età, quindi, nettamente più giovane di quella dei residenti di cittadinanza italiana (44,2 anni). Dei circa 4,3 milioni immigrati residenti stimati al 1° gennaio 2010, il **22%** ha fino a 17 anni di età e il **70%** meno di 40 anni. Tra i residenti italiani le analoghe percentuali sono invece, rispettivamente, pari al 17% e al 43%.

L'incidenza della presenza straniera varia pertanto al variare dell'età, costituendo una parte più rilevante tra i minori e tra la popolazione in età da lavoro. A fronte di un tasso di incidenza medio del 7,1%, i minori stranieri incidono per il 9,2% del totale, mentre quelli di età compresa tra i 18 e i 39 anni incidono per il 12,1%.

Glossario

Anagrafe della popolazione: il sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza ad uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Crescita naturale (tasso di): differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Crescita totale (tasso di): somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Età media: età media della popolazione a una certa data espressa in anni e decimi di anno; da non confondere con vita media (vedi).

Età media al parto: l'età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno.

Migratorio con l'estero (tasso): rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

Migratorio interno (tasso): rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Migratorio totale (tasso): rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

Migratorio per altri motivi (tasso): rapporto tra il saldo migratorio dovuto ad altri motivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Mortalità (tasso di): rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Popolazione in età attiva: persone di età compiuta compresa tra i 15 ed i 64 anni.

Popolazione in età non attiva: persone di età compiuta fino a 14 anni od oltre i 65 anni.

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio per altri motivi: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti dovuto ad altri motivi.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Saldo naturale: differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

Speranza di vita alla nascita (o vita media): numero medio di anni che restano da vivere a un neonato.

Vecchiaia (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, per 100.